

Da domani a Roma il 1° Congresso della Confesercenti

Contro il carovita un deciso impegno dei commercianti

Intervista con il compagno Stelvio Capritti - Respingere le pressioni delle grandi aziende produttrici e dei grossisti - L'azione per la riforma del commercio - Nuovi rapporti con le organizzazioni dei lavoratori

Domani e lunedì si terrà a Roma il congresso nazionale della Confesercenti. La seduta inaugurale, nel corso della quale, a nome del comitato direttivo uscente, parlerà il presidente della Confederazione, Ernesto Maina. Avrà luogo al teatro Eliseo. I lavori proseguiranno, quindi, nel teatro della Fiera di Roma, in via Cristoforo Colombo.

Quali sono i temi fondamentali della vostra agenda nazionale? Come intendete collocarvi nel quadro politico-economico attuale del nostro Paese?

Il momento è caratterizzato da una crisi che si manifesta per nuovi aumenti dei prezzi e da un contemporaneo fenomeno inflazionistico che è continuato, sia pure in misura contenuta, anche durante il blocco dei prezzi deciso dal governo.

Stia di fatto che le grandi aziende produttrici e le grosse intermedie, esercitando il loro potere di mercato, tendono a rivedere i listini concedendo gli aumenti pretesi. A questo riguardo la Confesercenti dichiara ancora una volta che non è assolutamente d'accordo con la richiesta delle aziende e dei grossisti, in particolare per quanto riguarda una buona parte dei prodotti contenuti nell'elenco dei 21 generi sottoposti a controllo.

D'altra parte, non come organizzazioni degli aiuti, ma come organizzazioni che non possiamo non essere realistici. E' chiaro, cioè, che se aumentano i prezzi all'ingrosso non possiamo far altro che aumentare anche al dettaglio, non potendo ovviamente lavorare in perdita, come si è purtroppo verificato in questi ultimi cento giorni.

E' venuto così a ripondere alla seconda domanda. Respingendo le richieste di aumento dei listini non facciamo altro che aumentare la parte delle grandi masse consumatrici e lavoratrici, ben sapendo che ogni incremento dei prezzi si tradurrà in una perdita per la parte delle grandi masse consumatrici e lavoratrici, ben sapendo che ogni incremento dei prezzi si tradurrà in una perdita per la parte delle grandi masse consumatrici e lavoratrici.

Con il provvedimento, che ora al Senato per la definitiva approvazione, si prevede la copertura della domanda di lavoro per il periodo in cui i lavoratori colpiti da misure di rappresaglia sono rimasti senza lavoro. La legge, entrata in vigore della legge sulla giusta causa nei licenziamenti, con la quale cominciano a contrastarsi anche i licenziamenti di rito.

Con il provvedimento, che ora al Senato per la definitiva approvazione, si prevede la copertura della domanda di lavoro per il periodo in cui i lavoratori colpiti da misure di rappresaglia sono rimasti senza lavoro.

Con il provvedimento, che ora al Senato per la definitiva approvazione, si prevede la copertura della domanda di lavoro per il periodo in cui i lavoratori colpiti da misure di rappresaglia sono rimasti senza lavoro.

Con il provvedimento, che ora al Senato per la definitiva approvazione, si prevede la copertura della domanda di lavoro per il periodo in cui i lavoratori colpiti da misure di rappresaglia sono rimasti senza lavoro.

serie di piccoli operatori commerciali. La riforma del commercio, come tutte le altre, non riguarda solo la nostra categoria, ma l'intera comunità nazionale, in quanto trattasi in definitiva di servizi a carattere pubblico e sociale. Noi però non concepiamo la riforma del commercio come provvedimento puro e semplice di allontanamento forzoso di una parte degli attuali operatori, come sembra volere il senatore Fanfani e come vuole di fatto la Confesercenti. Vi potranno essere casi in cui il dettaglio, o l'esercizio, decida per una spontanea e libera svolta una diversa collocazione. Ma, soprattutto, riferendoci alla necessità di creare strutture più snelle e meno costose, attraverso forme di associazione, come il raggruppamento, o la partecipazione, o la commercializzazione dei prodotti, ma anche e anzitutto la parte primaria, cioè la produzione, la grande importazione, la grossa intermediazione, i mercati generali, cioè le strutture di base che condizionano di fatto l'intero mercato. Per questo riteniamo che la grande importazione, e non il stancamento mal di insistere, precisi collegamenti e rapporti di iniziativa con le Regioni, con i comuni e le aziende a partecipazione statale, costituiscono un ruolo essenziale. Per questo, infine, insistiamo per la

costituzione di una solida alleanza operativa con le grandi organizzazioni dei lavoratori, col movimento cooperativo, con i contadini, con le forze politiche democratiche.

La Confesercenti ha appena due anni e mezzo di vita, essendo stata costituita nel febbraio 1971. A che punto è il suo sviluppo?

Siamo ormai presenti in tutte le regioni italiane e siamo in continuo sviluppo. Vi sono alcune regioni nelle quali la nostra rappresentanza costituisce un elemento di forza determinante. In ogni caso la nostra iniziativa, come sindacato democratico dei commercianti, è stata sempre capace di impegnare un vasto strato di aderenti ad altre organizzazioni. Sul piano politico generale, infine, la Confesercenti è un interlocutore che nessuno può ignorare, anche se qualche settore della maggioranza governativa tenta di non riconoscerne la nostra forza.

Il governo aggraverà, per concludere, una considerazione. Non deve sfuggire a nessuno il carattere antifascista della nostra confederazione. Si parla spesso, in Europa se non in Italia, di un fenomeno fascistoide in qualche modo collegato al ceto medio. Orbene, da noi la situazione è molto diversa. La dimostrazione è nel fatto che i risultati delle nostre elezioni amministrative. E lo credo di poter dire che se in Europa si discuteva di un fenomeno fascistoide, in questo nostro paese, risalendo le loro posizioni, mentre la destra eversiva è costretta ad arretrare, lo si deve anche alla presenza attiva e combattiva di organizzazioni come la nostra.

Importante successo alla Camera dell'iniziativa comunista

Licenziamenti per rappresaglia: votata la legge proposta dal PCI

Il provvedimento approvato da tutti i gruppi (ad eccezione del MSI) copre i contributi pensionistici per i lavoratori cacciati dalle aziende in ragione delle loro idee politiche o sindacali dal '48 al '66. Una dichiarazione del compagno Aldrovandi - Misure per i cantieri navali e proroga per due anni dei vincoli urbanistici

Nella seconda parte della seduta-fiume di ieri, la Camera ha approvato altri tre provvedimenti legislativi, primo fra tutti quello di iniziativa comunista e socialista, a favore dei lavoratori dipendenti dalle aziende di rappresaglia o costretti alle dimissioni, in ragione delle loro idee e attività politiche e sindacali, negli anni dal 1948 al 1966.

Con il provvedimento, che ora al Senato per la definitiva approvazione, si prevede la copertura della domanda di lavoro per il periodo in cui i lavoratori colpiti da misure di rappresaglia sono rimasti senza lavoro.

Al convegno interdiocesano

Precisazione dei vescovi sulla scomunica ai comunisti

Al recente convegno interdiocesano sull'Anno Santo è stata avanzata — come già abbiamo riferito — la richiesta di abolire la « scomunica » ai comunisti emanata nel luglio del '49 dal Santo Ufficio.

L'ufficio stampa della CEI (Conferenza episcopale italiana) ha in proposito precisato, ieri, che « il convegno non ha in alcun modo preso in esame il problema delle scomuniche, come ne fa fede il documento conclusivo approvato ».

Tuttavia, questa precisazione non esclude, ma anzi conferma, che « come era naturale », nelle discussioni di gruppo si sia parlato « delle possibili forme di riconciliazione con la Chiesa di molti "lontani" come impegno particolare di questo Anno Santo ».

Il delegato bolognese che ha sollevato appunto il problema nelle discussioni di gruppo — ha aggiunto il portavoce della CEI mons. Bonicelli — ha scritto una lettera al presidente card. Poma « per spiegare il suo pensiero ».

Questo fine, il Consiglio comunale approvò una delibera per l'acquisto di alcuni metri quadrati di un terreno, coltivato ad olivo, ai margini della vecchia sede stradale dell'abitato di Spello. Il proprietario, dopo alcuni anni, presentò denuncia alla magistratura che, ieri sera, ha preso la grave decisione.

La sentenza del pretore di Foligno ha suscitato profonda emozione nella pubblica opinione. I partiti democratici hanno espresso solidarietà al compagno Petrucci. Stamane si sono riuniti in assemblea i dipendenti comunali che hanno proclamato una giornata di sciopero. Domenica si svolgerà, indetta dal PCI, una pubblica manifestazione.

Una grave sentenza è stata emessa dalla Pretura di Foligno, che ha interdetto per un anno dal suo ufficio e da altre pubbliche funzioni, condannandolo anche ad una multa di 100 mila lire, il sindaco comunista di Spello, compagno Ermanno Petrucci, perché il Comune non aveva pagato la somma di 13.515 lire ad un proprietario per l'esproprio di alcuni metri di terra. La vicenda risale a circa 6 anni fa. In quel periodo, l'Amministrazione comunale di Spello, per motivi di pubblico interesse, si era trovata nella necessità di allargare la strada che unisce l'abitato di Spello alla vicina frazione di Collepino.

Essi furono incriminati (sotto l'accusa di « peculato ») e costretti a comparire il 4 dicembre davanti al tribunale di Pisa presso il giudice istruttore dottor Funaloli.



Arrestato per la dinamite sotto il tunnel a Napoli

NAPOLI, 23. Il giovane Luciano Borgia, 25 anni, domiciliato a Torino, in via Boston 108, fermato questa sera dalla polizia piemontese, era ricercato dalla « motone » napoletana per avere preso parte ad un attentato dinamitardo nei confronti di un apparatore dei servizi della pulizia dei vagoni ferroviari di via Stadera a Poggioreale. Il Borgia, insieme con altre tre persone, di cui è stato identificato soltanto un altro, Mario Fabbriccino di 30 anni, da Poggioreale, era stato denunciato alla magistratura in stato di irreperibilità per associazione a delinquere, tentata estorsione e tentato omicidio nei confronti di alcune guardie di P.S. che lo avevano sorpreso nel momento in cui stavano per portare a termine un attentato contro l'apparatore.

L'episodio avvenne all'alba del primo ottobre, quando dopo una lunga serie di telefonate e lettere minatorie nei confronti di Salvatore Agizza i quattro si apprestavano a deporre davanti alla sua abitazione alcuni candelotti di dinamite. Un paio di candelotti li avevano già posti tempo prima in una carrozza ferroviaria: dovevano servire come ammonimento. Gli agenti della Mobile che stavano piantando la casa dell'Agizza nel vedere gli sconosciuti che si avvicinavano entrarono in azione: questo servi a far intendere ai malviventi che stavano per essere sorpresi. Saltarono a bordo di una « 127 » e si dileguarono dirigendosi verso Napoli. Sotto il ponte ferroviario della linea Napoli-Roma si discesero di un pacco contenente gli 11 candelotti di dinamite che vennero ritrovati in una pantina successiva da un cane lupo. NELLA FOTO: Luciano Borgia, il giovane arrestato.

Al convegno interdiocesano

Precisazione dei vescovi sulla scomunica ai comunisti

Al recente convegno interdiocesano sull'Anno Santo è stata avanzata — come già abbiamo riferito — la richiesta di abolire la « scomunica » ai comunisti emanata nel luglio del '49 dal Santo Ufficio.

L'ufficio stampa della CEI (Conferenza episcopale italiana) ha in proposito precisato, ieri, che « il convegno non ha in alcun modo preso in esame il problema delle scomuniche, come ne fa fede il documento conclusivo approvato ».

Tuttavia, questa precisazione non esclude, ma anzi conferma, che « come era naturale », nelle discussioni di gruppo si sia parlato « delle possibili forme di riconciliazione con la Chiesa di molti "lontani" come impegno particolare di questo Anno Santo ».

Il delegato bolognese che ha sollevato appunto il problema nelle discussioni di gruppo — ha aggiunto il portavoce della CEI mons. Bonicelli — ha scritto una lettera al presidente card. Poma « per spiegare il suo pensiero ».

Così ha stabilito la Corte Costituzionale

L'eccezione della Cassazione contro il divorzio è infondata

Un'importante decisione che conferma, come già la sentenza del luglio '71, la piena legittimità della legge - Ribadito il diritto dello Stato ad esercitare la propria giurisdizione anche in tema di scioglimento degli effetti civili del matrimonio

La Corte Costituzionale — secondo notizie di fonte giornalistiche — ha dichiarato non fondata l'eccezione di inconstituzionalità della legge sul divorzio, avanzata dalle sezioni riunite della Corte di Cassazione e, di conseguenza, ha dichiarato legittima la stessa legge. La Corte avrebbe esaminato la questione in camera di consiglio per due giorni e al termine della discussione, dopo aver preso la decisione, avrebbe stabilito di pubblicare la sentenza quanto prima. Se la notizia avrà conferma ufficiale, si tratta di un'importante e positiva decisione, che sancisce la precedente sentenza del 1971 con la quale la Corte Costituzionale aveva già riconosciuto la perfetta legittimità della legge Fortuna-Spagnoli-Bastini. La prima volta, infatti, la nuova normativa sul divorzio era stata portata davanti ai giudici di Palazzo della Consulta con una ordinanza emessa dal tribunale di Siena. In particolare, era stato chiesto il giudizio di legittimità sulla competenza dei tribunali ordinari a decidere in materia matrimoniale e su un presunto contrasto tra il Concordato e la stessa legge che introduceva il divorzio in Italia.

Nella sentenza, pubblicata il 5 luglio del 1971, la Corte Costituzionale, che allora era presieduta dal professor Giuseppe Branca, aveva affermato tra l'altro che « Con i Patti Lateranensi lo Stato non ha assunto l'obbligo di non introdurre nel suo ordinamento l'istituto del divorzio e che l'ordinamento italiano non ha operato una recezione della disciplina canonistica del matrimonio, limitandosi ad assumere il matrimonio, validamente celebrato secondo il rito cattolico e regolarmente trascritto nei registri dello stato civile, quale presupposto cui vengono ricollegati gli identici effetti del matrimonio celebrato davanti agli ufficiali di stato civile ».

I giudici si erano dovuti occupare nuovamente della legge mercolodi scorso perché la questione era stata, anche se sotto altra forma, riproposta da una decisione delle Sezioni unite della Cassazione, le quali avevano in pratica sostenuto che lo Stato, con il Concordato, aveva « ceduto » la giurisdizione in materia matrimoniale alla Chiesa.

L'Avvocato dello Stato, Michele Savarese, chiedendo che la questione venisse dichiarata infondata, aveva sottolineato che il problema della giurisdizione sollevato dalla Cassazione altro non era se non « un cavallo di Troia » escogitato per rimettere in discussione la intera questione del divorzio. Lo stesso avvocato, che nel giudizio rappresenta il punto di vista dell'esecutivo, cioè del governo, aveva aggiunto che lo Stato italiano « non ha firmato alcuna cambiale in bianco » con il Concordato e aveva quindi ribadito che esso ha il diritto di rivendicare la propria giurisdizione in tema di scioglimento degli effetti civili del matrimonio. Si tratta di un concetto chiaramente espresso già nella prima sentenza della Corte Costituzionale.

In particolare, l'avvocato Tirone aveva rilevato che « se è vero che lo Stato si regge sulla certezza del diritto, deve avere anche certezza della legittimità costituzionale del diritto », sottolineando alla Corte che essa non poteva ribaltare la sua sentenza del 1971 senza suscitare « dubbi sulla sua credibilità ».

La Corte se è vero che ha riconosciuto legittima la legge Fortuna-Spagnoli ha accolto le tesi degli avvocati dipendenti e molto positivo — ha dichiarato l'on. Anderlini, della « Sinistra indipendente » — che ieri per la seconda volta la Corte Costituzionale abbia dichiarato la piena validità della legge sul divorzio... Non so quale sia stata la maggioranza che all'interno della Corte ha sancito il principio della Costituzionalità del divorzio, ma è da supporre che ad essa abbiano dato il loro contributo personalità di origine cattolica ».

Portici: avviso di reato per truffa al sindaco

Dalla nostra redazione

fallirà, sarà arrestato, rinviato a giudizio per bancarotta, contumace. Poi si rivolgerà al figlio per essere aiutato.

Il giovane, desideroso di aiutare suo padre in gravi difficoltà e abbandonato solo per qualche tempo dal padre, di essere rimborsato, ha sporto denuncia: ha potuto fornire documenti tali che la Procura della Repubblica di Napoli ha previsto un patrimoniale di oltre 100 milioni di lire, un giro di affari da decine di miliardi, nato praticamente da nulla: una « nascita » sulla quale, ad indagare, verrebbero fuori cose molto interessanti.

E' chiaro a questo punto, però, che Portici non sarà be il solo ad essere stato truffato: anche, e in maniera colossale, il fisco. Ma il processo civile va avanti a rientro (dopo anni pregressi ancora) e nessuno si tenta di curare una nuova carta della operazione che tende a rimettere sistematicamente in discussione il ruolo stesso dell'ANAAO, e la sua capacità di rendere più articolato lo schieramento delle forze medico-ospedaliere. Ma è facile prevedere che questa volta il sindaco Portici non eviterà di denunciare il tentativo di prevalere dell'ala più conservatrice si tradurrà in un ulteriore aggravamento della vertenza.

XXIII SALONE INTERNAZIONALE DELL'ATTREZZATURA ALBERGHIERA RIMINI - 1 - 10 DICEMBRE 1973